

Nel laboratorio sociale dell'odio: un anno di ordinario razzismo su *Facebook*

MARIA TERESA MILICIA

1. Introduzione

Non si riesce proprio a essere originali quando si introduce il tema dei *social media*. La constatazione della crescita esponenziale dei *social network* digitali negli ultimi dieci anni si ripete come un mantra che modula lo stupore ammirato per la potenza della tecnologia con la percezione preoccupata di una trasformazione epocale in atto, dalle conseguenze imprevedibili. L'universo globalizzato della comunicazione è diventato uno spazio sconfinato, abitabile da chiunque possieda un'interfaccia digitale. Dispositivi come il tablet e soprattutto lo smartphone hanno reso obsoleta la concezione di un mondo virtuale separabile dal mondo reale (Miller-Costa-Haynes et al. 2016: X; Hine 2015: 48; Lövheim-Jansson-Paasonen et al. 2013: 27).

L'introduzione delle piattaforme *social* a partire dal 2000 – *MySpace, Facebook, Twitter, Instagram* fra le più note – segna la nuova fase del processo di mediatizzazione¹. Le proprietà emergenti dalle potenzialità interattive fra l'*agency* umana e non-umana delle nuove tecnologie – le *affordances* specifiche dell'ecologia polimediatica (Hopkins 2015) – hanno reso possibile processi di appropriazione e trasformazione locale dei flussi culturali globali. "Interattività" è la parola chiave. Gli utenti dei *social media* possono accedere ai contenuti digitali presenti in rete, modificarli o crearne di nuovi e condividerli istantaneamente con gli altri utenti:

i mezzi di produzione e distribuzione dell'informazione non sono più centralizzati ma sono nelle mani di milioni di individui che comunicano in una struttura orizzontale a rete (Arvidsson-Delfanti 2013:17).

¹ Termine assai dibattuto negli ultimi anni che ambisce a designare la totalità degli effetti socioculturali emergenti dall'interazione dell'insieme dei mezzi di comunicazione di massa (Adolf 2011; Couldry 2015: 17-180).

Se si pensa che a dicembre 2015 gli utenti di *Facebook* (Fb) nel mondo erano 1 miliardo e 40 milioni², tutti potenzialmente connessi, è intuitivo il significato della definizione *mass self-communication*, comunicazione individuale di massa (Castells 2005: 4-21, 2007: 238)³.

La trama della *network society* si presenta punteggiata di nodi creativi costituiti da individui o gruppi che condividono forme di produzione culturale, sperimentano pratiche sociali che vanno dall'aggregazione spontanea di "comunità di sentimento" (Appadurai 2014) alla ricostruzione di legami sociali e ricongiungimenti affettivi nelle comunità diasporiche (Madianou-Miller 2011), ai processi di formazione di identità relazionali nel contesto virtuale, localizzate e/o cosmopolite. La riproduzione nell'ambiente digitale di luoghi di socializzazione e temi di indagine familiari all'antropologia, ha spinto molti ricercatori ad adattare l'osservazione partecipante all'incontro etnografico disincarnato⁴. Tom Bukowski, l'avatar etnografo di Tom Boellstorff, approda nella piattaforma di gioco *Second Life* con le parole del celebre incipit di *Argonauti del Pacifico Occidentale*. Per descrivere la qualità ontologica della relazione del sé con il proprio avatar (uno o più di uno) nella realtà virtuale, si serve della nozione di persona individuale descritta in Nuova Guinea (Strathern 1988; Boellstorff 2008: 250). Daniel Miller applica la teoria del dono all'economia simbolica della socialità digitale della comunità di Trinidad su Fb (Miller 2011: 205-215).

L'approccio antropologico sembra poter ridurre la vertiginosa complessità dei nuovi ambienti tecnologici grazie al riconoscimento dell'attività umana di domesticazione del mondo: Fb e gli altri *social media* sono solo ciò che li fanno diventare le persone che li usano (Miller 2011: 158-163).

² <http://newsroom.fb.com/company-info/>, consultato il 18 aprile 2016.

³ "A partire dalla metà del 2009 Facebook è diventato il social network più utilizzato al mondo [...] Inoltre, dal primo trimestre del 2010 ha cominciato a produrre profitti [...] quotato in borsa nel 2012 per un valore superiore ai 100 miliardi di dollari..." (Riva 2016: 71). Resistono ancora alcune barriere linguistiche, anche se i *provider* offrono dispositivi di traduzione automatica. La comunicazione visuale, al contrario, è congeniale agli usi ermeneutici di appropriazione localizzata nell'ambiente digitale.

⁴ Per una storia dell'antropologia dei *media*, degli sviluppi attuali e il dibattito sulle ricerche online cfr.: Miller-Costa-Haynes et al. 2016, Pink-Horst-Postill et al. 2016, Postill 2016, Markham 2013, Budka 2011, Coleman 2010, boyd-Ellison 2008, Ginsburg 2007, Boellstorff 2008, Hine 2000. Per una storia culturale delle reti digitali cfr. Mazzini 2014. Il sito *web* della sezione EASA di Media Anthropology, <http://www.media-anthropology.net>, offre una panoramica degli studi e del dibattito in corso. Per la ricerca multisito su Fb diretta da Miller: <http://www.ucl.ac.uk/why-we-post> e attività correlate online: <https://www.facebook.com/whywepost/>, <http://blogs.ucl.ac.uk/global-social-media/2016/04/04/7471/>, consultati il 20 aprile 2016.

2. Il contagio dell'odio@Facebook.com

Fb può anche diventare un mezzo potentissimo per la condivisione contagiosa dell'*hate speech*, il discorso dell'odio, in tutte le sue possibili declinazioni, dagli abusi del bullismo fra gli adolescenti, agli insulti omofobici, alle manifestazioni di odio razziale, all'istigazione alla violenza contro personaggi pubblici di diverso orientamento ideologico e politico⁵. Bisogna considerare la forza dell'*hate speech* quando la ricezione e reiterazione dei contenuti assumono le proprietà specifiche (*affordances*) dei social digitali: persistenza, replicabilità, rintracciabilità (boyd 2008:126) e scalabilità dei contesti della comunicazione (Miller-Costa-Haynes 2016:3; Arvidsson-Delfanti 2013:112). Gli effetti vanno ben al di là dell'appropriazione culturale localizzata e ben oltre le intenzioni delle "persone che li usano". La definizione di "comunicazione individuale di massa" tradotta in concreto significa che un singolo utente con un gesto semplice, come il post di un insulto razzista o di un'immagine degradante, può scalare distanze spaziotemporali inconcepibili per una formica terrestre. Grazie alla complessità delle variabili presenti a ogni istante nella rete, gli effetti sono imprevedibili: anche un piccolo villaggio digitale può trasformarsi in una centrale atomica di propulsione dell'odio.

L'aggettivo "virale", diffusosi per designare la popolarità di ogni genere di contenuti sul *web*, acquista un senso letterale in riferimento ai meccanismi funzionali di replicazione delle informazioni⁶. Gli studi di *Computational Social Science* stanno sperimentando l'applicazione degli algoritmi di previsione dell'andamento epidemico delle patologie infettive all'analisi del contagio sociale mediatizzato (Kucharski 2016; Ugander-Backstrom-Marlow et al. 2012; Onnela et al. 2009). Grazie all'applicazione di software sempre più sofisticati di analisi semantica e classificatoria, si utilizzano i *Big data* delle stesse piattaforme *social* per elaborare analisi quantitative e qualitative su temi di grande interesse, come nelle ricerche sull'impatto della diffusione delle tesi cospirazioniste (Bessi-Coletto-Davidescu et al. 2015; Bessi-Zollo-Del Vicario et al. 2015; Zollo-Kralj-Del Vicario et al. 2015), l'uso delle informazioni e i temi di discussione in campagna elettorale (Mocanu-Rossi-Zhang et al. 2014), tutte condotte sui dati pubblici degli utenti italiani di Fb. Tecniche analoghe sono utilizzate per le ricerche sull'*hate speech* avviate a livello accademico (Ben-David e Matamoros-Fernandez

⁵ Definizione e tradizione di studi sull'*hate speech* sono statunitensi. Non c'è un accordo preciso intorno al significato del termine: si tende a parlare di *hate speech* quando si tratta di manifestazioni dell'odio rivolte verso appartenenti a minoranze razzializzate, storicamente discriminate. Anche se il confine è labile, secondo alcuni si può distinguere dall'ingiuria e dalla calunnia (Bartlett-Reffin-Rumball et al. 2014).

⁶ Dan Sperber aveva parlato di "epidemiologia delle rappresentazioni" in epoche lontane. Vale la pena rileggere il suo contributo (Sperber 1985).

2016; Ziccardi 2016: 97-100; Chaudhry 2015; Gitari-Zuping-Damien et al. 2015; Warner-Hirschberg 2012) e di recente anche all'interno di progetti europei che monitorano il fenomeno sui siti online per tracciare linee di intervento (Bartlett-Reffin-Rumbal et al. 2014, Materassi-Tiezzi-Bencini 2016)⁷. Strumenti potentissimi, utili a mappare la dimensione macroscopica del fenomeno e individuare i nuclei tematici e le figure retoriche dell'odio, ma che si scontrano con il limite oggettivo di discriminare correttamente le situazioni interpretative degli scambi linguistici. Nel caso specifico, il supporto di metodi qualitativi come le interviste è improponibile, dal momento che si tratta di condotte messe in atto da utenti difficili da identificare, consapevoli di essere soggetti a valutazioni negative e, nei casi più eclatanti di istigazione all'odio, anche perseguibili penalmente⁸.

La ricerca italiana *L'odio non è un'opinione* è frutto di una *websurvey* qualitativa sui commenti online innescati da episodi di cronaca apparsi su alcuni quotidiani (spunti di discussione: rom e decoro urbano, immigrato-criminale, sport e razzismo antinero, terrorismo e razzismo antislamico), postati nell'arco del 2015 dalla comunità dei lettori che intervengono quasi sempre protetti da *nickname*. Anche specificando che per il database redazionale dell'account non si tratta di anonimi, c'è l'insormontabile difficoltà di verificare la correttezza dei dati anagrafici forniti per accedere al forum online. Tutto quello che è possibile dedurre è davvero molto generico:

uomini e donne, di varie idee politiche, residenti in varie regioni italiane (limitatamente a quei siti in cui è possibile risalire al dato), di età differenti. Si tratta prevalentemente di cittadini italiani, anche se nei casi monitorati vi sono stati interventi da parte di alcuni cittadini stranieri, attualmente presenti sul territorio italiano, oppure cittadini di origine italiana che si sono trasferiti da tempo in un Paese estero (Materassi-Tiezzi-Bencini 2016: 38).

⁷ Il report del progetto europeo Bricks - *Hate is not an opinion*, sulla situazione italiana è stato presentato in una conferenza stampa a Roma il 17 marzo 2016: <http://m.espresso.repubblica.it/attualita/2016/03/17/news/hatespeechgiornalismoemigrazioniperchelodiononeunaopinione1.254377#>, consultato il 30 marzo 2016. Il Centre of Analysis of Social Media svolge ricerche all'interno di Demos, ente di ricerca britannico indipendente. Segnalo i due report della ricerca sul populismo europeo del 2012, centrati sui gruppi Fb di Casa Pound e Lega Nord: <http://www.demos.co.uk/project/populism-in-europe-casapound/>, <http://www.demos.co.uk/project/populism-in-europe-lega-nord/>, consultati il 30 marzo 2016. Per il progetto RADAR-Regulating AntiDiscrimination and AntiRacism si veda l'introduzione di Fiorella Gialalone a questo numero di "Voci".

⁸ Cfr. Ziccardi 2016 per gli aspetti giuridici dell'*hate speech*. Le recenti sentenze italiane sull'odio online hanno riguardato persone identificabili con certezza (Materassi-Tiezzi-Bencini 2016: 9-10). Il contesto normativo europeo è diverso da quello statunitense dove la possibilità di sanzionare le aggressioni verbali è discrezionale e soggetta al rispetto del Primo Emendamento.

Lo sforzo interpretativo si indirizza di conseguenza sulle identità situazionali emergenti dalle interazioni discorsive dei partecipanti al forum che sono raggruppate secondo profili emozionali idealtipici di potenza offensiva: i “rassegnati”, critici del sistema che usano l’immigrato come il capro espiatorio della loro delusione; gli “arrabbiati” che covano rancore per i presunti effetti perversi della cattiva gestione politica dei flussi migratori; gli “aggressivi” che manifestano una violenza verbale denigratoria, senza argomenti, volta a privare gli “immigrati” di qualsiasi soggettività.

3. Labirinti digitali@ *web communitas*

A questo punto non mi resta che introdurre il mio contributo etnografico al tema dell’odio online, con una discesa dall’alto delle *websurvey* anonime al livello interno ai nodi individuali del reticolo di amici su Fb (Fbamici). Dopo una breve presentazione generale della mia ricerca sul campo, procederò a situare lo “straripamento” discorsivo del razzismo – di cui sono stata partecipe passiva nell’ambiente digitale⁹ – in e attraverso la pluralità dei contesti di produzione e condivisione dei contenuti razzisti, per tentare di rendere intellegibili, dall’interno, i processi simbolici attivi nel laboratorio sociale dell’odio. Gli estratti esemplari delle conversazioni, selezionate dalle attività dei Fbamici del gruppo No Lombroso, presentano temi riconducibili alle categorie analitiche classiche del razzismo (Taguieff 1984, 1988, 1999). Nelle conclusioni, farò cenno alle teorie della performatività, discusse nel saggio di Judith Butler *Excitable Speeches* per offrire spunti di discussione a un tema così denso di implicazioni che non può certo esaurirsi nei limiti di questo contributo.

Dal 14 settembre 2012 alla fine di marzo del 2014 ho aperto su Fb una “casa di ricerca” per seguire le attività di mobilitazione online contro il museo Lombroso di Torino, inaugurato il 27 novembre 2009, che avevano già una storia intricata di avvicendamenti nella leadership e negli sviluppi multilineari della partecipazione alla protesta, sia online che offline¹⁰. La mia etnografia digitale è

⁹ Il mio progetto di ricerca non contemplava le condotte razziste dei Fbamici. L’ho accettato come pesante “effetto collaterale” di un terreno di ricerca che non volevo abbandonare. Una nota vignetta sui *social* mostra un cane seduto al computer e l’amico che gli dice: Tranquillo, nessuno sa che sei un cane! I Fbamici hanno dato per scontato che io fossi “bianca”. Non posso qui affrontare gli aspetti autoriflessivi su questo tema centrale della mia esperienza di ricerca, ma devo almeno dire che faccio parte di una famiglia “mista”.

¹⁰ La protesta fu avviata dal movimento legato all’Associazione Neo-borbonica, fondata a Napoli da Gennaro De Crescenzo nel 1993. La mobilitazione contro il Museo partita sul *web* il 3 novembre 2009 – in coincidenza con l’inizio della campagna diffamatoria de “La Gazzetta del Mezzogiorno”, allora diretta da Lino Patruno – si è poi estesa su Fb, con la creazione di diversi gruppi animati dal leader torinese dei neoborbonici Comitati Due Sicilie e da attivisti

l'escursione online di una ricerca multisito. Ho aperto il profilo su Fb con il mio nome, la qualifica di "ricercatrice di antropologia culturale all'Università di Padova", luogo di nascita Cittanova (Reggio Calabria) e infine ho postato sul mio diario: "ricerca sul caso di Giuseppe Villella". Erano giorni di grande attivismo sulla pagina Fb del Comitato tecnico-scientifico No Lombroso, in attesa della decisione del tribunale di Lamezia Terme in merito alla richiesta di restituzione al comune di Motta Santa Lucia (CZ) del cranio di Giuseppe Villella, esposto al museo Lombroso di Torino. L'operazione di *self-branding* su Fb intendeva rendere evidenti le finalità della mia presenza agli aderenti al gruppo No Lombroso, ai quali mi accingevo a chiedere l'amicizia. Dopo una prima fase interattiva di incontri in chat e tentativi di dialogare sulla pagina Fb del gruppo, mi sono ritirata in una forma di osservazione partecipante non attiva, praticabile solo nel contesto digitale (Markham 2013: 440). Dovrebbe essere ormai chiaro che le *affordances* del mezzo hanno orientato le scelte metodologiche e la costruzione dei dati etnografici.

Riassumo di seguito le caratteristiche salienti della piattaforma Fb: si accede creando un account con i propri dati personali e un indirizzo email; il sistema non può controllare l'autenticità dei dati anagrafici; è possibile quindi incontrare su Fb Carmine Crocco, Ninco Nanco o anche nomi di fantasia: in questi casi è possibile che esistano più profili di una stessa persona che sceglie di separare la rete Fb di familiari e amici da quella pubblica dei Fbamici; superata la trafila dei dati si apre la schermata della *homepage* che diventerà la vetrina della presentazione al mondo del profilo personale, una forma di iscrizione della propria esistenza in un corpo digitale (boyd 2008:129); il dispositivo "trova amici" consente di intercettare l'esistenza di chiunque su Fb digitandone il nome; le richieste reciproche di amicizia sono messaggi automatici che possono anche essere rifiutati; il sistema offre la possibilità di impostare i livelli di privacy della visibilità del proprio profilo sulla homepage; la schermata "diario" è lo spazio di condivisione di semplici testi o di ipertesti che si aprono sull'universo digitale; tutte le immagini, le foto e i video sono archiviati in una pagina accessibile a tutti gli amici; tutto il profilo è un archivio biografico consultabile dagli amici; gli utenti di Fb sanno che quando si diventa Fbamici il sistema consente la reciproca visualizzazione cronologica di tutte le attività, nonché i commenti dei rispettivi Fbamici; tutti sanno che si può anche osservare senza farsi notare; tutti i parteci-

del movimento Insorgenza civile di Napoli. Dopo una manifestazione di piazza a Torino l'8 maggio 2010, la leadership della protesta è stata assunta da Domenico Iannantuoni, presidente del Partito per il Sud, che insieme al sindaco di Motta Santa Lucia, ha costituito a maggio 2010 il Comitato tecnico-scientifico No Lombroso. Oltre all'inflessa attività di propaganda, il Comitato sostiene l'azione legale del comune di Motta Santa Lucia per la *repatriation* del cranio di Villella. Dopo l'ordinanza di restituzione del tribunale di Lamezia Terme nel 2012 e la successiva sospensiva concessa al Museo, si attende la sentenza della Corte d'Appello di Catanzaro per il 20 settembre 2016. Rimando ai contributi fin qui pubblicati (Milicia 2014a, 2014b, 2015).

panti sanno che le presenze virtuali dei Fbamici possono essere “attuali” a ogni istante e asincroniche; il pulsante “mi piace” consente di rendersi presenti e visibili con l’intervento di approvazione a un contenuto anche senza lasciare commenti; il sistema consente di raggiungere a ciascun utente un massimo di 5000 Fbamici; alcuni dati su Fb riportano una media di circa 130 Fbamici (Caers-De Feyter-De Couck et al. 2013), la media della rete Fb studiata in Italia da Razvan Nicolescu, nello stesso periodo della mia ricerca, è di 537 (Miller 2016: 43); i miei Fbamici hanno una rete che va da un minimo di 1500 fino al tetto massimo di 5000; il dato è compatibile con l’attivismo politico degli utenti del gruppo; nella fase di ricerca ho superato gli 800 Fbamici che potevano essere raggiunti “in automatico” dai contenuti dei miei post e viceversa; esiste un ulteriore filtro che limita la pubblicazione a una selezione di amici più stretti, ma considerando una media minima di 2 post al giorno esiste la possibilità di vedere scorrere sullo schermo del pc o dello smartphone minimo 1600 contenuti; per ovvie ragioni metodologiche ho interagito con una selezione di Fbamici, tutti presenti con la loro identità anagrafica reale e mobilitati contro il museo; solo con quattro di essi ho consolidato una relazione virtuale quotidiana; il gruppo Fb No Lombroso è un gruppo aperto e pubblico che non necessita di iscrizione; ne consegue che i contenuti pubblicati sulle sue pagine sono visibili a tutti; il numero di “mi piace” è l’indice di affiliazione alla pagina; attualmente sono circa 7500, a settembre 2012 erano circa 3000 contro i 130.000 della pagina Fb del sito Briganti che ne conta oggi circa 280.000 ¹¹.

Questa la struttura labirintica in cui ho cominciato a muovermi per scoprire la “galassia meridionalista”, in espansione su internet dal 2010. I preparativi delle celebrazioni dei 150 anni dell’Unità d’Italia sono stati momento catalizzatore per la divulgazione di una narrativa antiunitaria, in coincidenza con l’ascesa di nuove leadership populiste che avevano colto con lungimiranza il potere persuasivo della rete (Patrino 2011: 34; Fo-Casaleggio-Grillo 2013).

Seguendo sui cybersentieri della rete i Fbamici ho conosciuto una miriade di gruppi Fb interconnessi e, soprattutto, YouTube: l’immenso archivio digitale attraversato dal flusso degli eventi nel mondo – fiction, documentari, propaganda di guerra, pubblicità, spettacoli teatrali e musicali, performance individuali pubbliche o domestiche, ecc. – che fornisce materiale simbolico inesauribile alla grande macchina mitologica digitale.

È importante richiamare la definizione di *webcommunitas* “postmeridionalista”¹² che ho usato per sottolineare l’intensità e la qualità trasformativa dell’esperienza

¹¹ <https://it-it.facebook.com/nolombroso/>, <https://www.facebook.com/o.Briganti.o/>, consultati il 29 aprile 2016.

¹² Gli attivisti usano indifferentemente meridionalista o neo-meridionalista. Con l’aggettivo postmeridionalista intendo riferirmi alla qualità del prodotto del lavoro di bricolage sulle “briciole e i frammenti” della dissoluzione della “grande narrazione” d’autore meridionalista.

vissuta nell'intimità digitale del gruppo di Fbamici (Turner 1972: 147; Milicia 2014: 282). La replicabilità delle risorse simboliche circolanti nella *web communitas* crea l'opportunità di partecipare alla reiterazione quotidiana del "rito di istituzione" dell'identità meridionale (Bourdieu 1988: 97).

L'estratto narrativo che segue illumina gli scambi comunicativi di un piccolo vicinato digitale all'interno della *web communitas* postmeridionalista, aggregato intorno alla presenza influente di un Fbamico/a molto attivo nella mobilitazione No Lombroso. Ci tengo a specificare, soprattutto per il tema sensibile qui affrontato, che i partecipanti al gruppo No Lombroso occupano uno spazio relativamente piccolo della *web communitas*, come si evince dal confronto con la pagina di Briganti.

Ho chiamato MarioLine l'avatar di un Fbamico/a, creato per proteggerne l'identità reale, e per rappresentare la soggettività "dividuale" costruita nel caleidoscopio dei nodi relazionali su Fb, di cui io stessa sono stata partecipe (Dalsgaard 2008: 8-9). Diversamente dai casi di studio della ricerca sopra citata, i contenuti che ho incorporato nella narrazione in prima persona sono condivisi dall'avatar MarioLine all'interno della rete dei Fbamici, protetti dal filtro della privacy consentito dal sistema. I materiali sono stati da me selezionati e giustapposti per restituire la percezione del flusso di coscienza di una soggettività condivisa, dividuale appunto, che si esperisce nelle interazioni virtuali. L'arco temporale della selezione delle attività di MarioLine, a partire da settembre 2012, comprende circa un anno scandito da alcuni eventi significativi: la fondazione del partito Unione Mediterranea, sotto gli auspici di Pino Aprile¹³; la campagna elettorale per le elezioni politiche del 27 febbraio 2013 che vedono l'affermazione del Movimento 5 Stelle (Biorcio-Natale 2013; De Rosa 2013)¹⁴ e un consistente astensionismo (Truglia 2013); la rinuncia di Benedetto XVI al papato e la successiva elezione di Bergoglio; le tragedie dei migranti nel Mediterraneo; la formazione del governo Letta, accompagnata dal crescendo degli attacchi pubblici di contenuto razzista contro la ministra Kyenge.

4. Avatar@facebook.com/MarioLine

Mi chiamo MarioLine, sono nata alla fine degli anni 50 in un piccolo paese di montagna nel Sud Italia¹⁵. Sono sposata con due figli ormai grandi.

¹³ Il blog Onda del Sud registra gli umori della campagna elettorale <http://www.ondadelsud.it/?p=9448>, consultato il 2 maggio 2016. Info attuali: <http://www.unionemediterranea.info/>, consultato il 2 maggio 2016.

¹⁴ <http://www.repubblica.it/static/speciale/2013/elezioni/camera/>, consultato il 30 aprile 2016.

¹⁵ Da "Mi chiamo MarioLine" a "...le cose sono peggiorate" è la mia riscrittura del profilo del

Quando avevo 10 anni la mia famiglia si è trasferita in Lombardia, in provincia di*** e lì mi sono diplomata all’ITC o allo scientifico (non ricordo mai bene!), poi ho deciso che dovevo seguire la mia passione di aiutare gli altri. Mi sono trasferita in una grande città del centro e ho conseguito un diploma superiore. La mia professione mi ha portato a conoscere la sofferenza, sono cattolica molto credente. Mi sono sempre impegnata nel volontariato, al punto che non mi sono tirata indietro anche in situazioni rischiose. Sono stati momenti esaltanti in cui mi sono sentita davvero utile all’umanità. Ho lavorato con persone di valore che sanno lavorare in silenzio e con il loro lavoro aiutano i bisognosi e servono la Patria, ricorderò sempre la grande umanità nei confronti della popolazione che vive la tragedia della guerra, delle catastrofi. Poi si sa, le delusioni ci sono sempre. Si torna a casa e non tutti ti sono riconoscenti per quello che hai fatto. Nascono invidie, qualcuno pensa che ti vuoi mettere in mostra...comunque, mi sono iscritta a Fb nel 2007 anche per rimanere in contatto con gli amici lontani e i colleghi. Mi è sempre piaciuto condividere i momenti belli della mia vita con gli amici. Sono una brava cuoca, è una tradizione delle donne del Sud e mi piace far vedere su Fb i miei capolavori culinari. Mia madre aveva imparato da sua nonna, una donna forte che ha cresciuto sei figli, nella nostra terra meravigliosa, amara e bella. Mi è sempre piaciuto leggere, essere informata, il *web* mi ha aperto nuovi orizzonti. Mi definisco una sognatrice e vorrei poter cambiare il mondo.

Invece con il passare degli anni le cose sono peggiorate. Mi sono fatta nuovi amici su Fb e ho aperto gli occhi, ho scoperto le verità storiche che ci hanno nascosto per oltre un secolo. Nel 2010, mi pare che fosse settembre, uno degli amici di Fb ha condiviso un link <http://www.youtube.com/watch?v=C7wsTB3qdIU>, un video fantastico, Sud Italia Terroni dal 1861, è stata una rivelazione. Ho iniziato a cercare e leggere più che potevo, ho scoperto la storia infame del museo Lombroso...non a caso ebreo!... quei poveri parenti che rivogliono il cranio del “brigante” Vilella...voglio nascondere la verità, era una patriota duosiciliano... i piemontesi hanno aperto quell’orrore con i nostri morti! In quel museo, mi ha detto un’insegnante di ***, si portano i bambini e le foto che fanno vedere, sono foto di bambini del sud sporchi e poveri e accanto foto di bambini puliti e vestiti bene. Un’educazione alla minorità, quella del sud. C’è una ferita aperta in questa Italia, una storia nascosta che ha generato i problemi che ancora non abbiamo sanato e quel museo è ossigeno per il razzismo che c’è sempre stato contro il Sud... sono diventata indipendentista, ho visionato documenti che provano la guerra di invasione che chiamano risorgimento, che

Fbamico/a, nodo centrale delle conversazioni citate. Gli errori ortografici e la punteggiatura sono nei testi originali.

cavour cialdini, garibaldi e compagnia bella, sono dei stati dei genocidi venerati come padri della patria benchè aguzzini! Non ci credete? <http://www.queiropa.it/italiani-ignoranti-e-ingannati-perche-non-conosciamo-la-storia/>... Che il popolo napoletano subì le peggiori nefandezze dai "fratelli" d'italia. Da allora lo dico con tutti i mezzi su Fb... Se la cosa a qualcuno disturba, si autocancellasse dai miei contatti... Lo so che pochi anni fa ancora festeggiavo la repubblica itaGliana¹⁶... ce l'ho con gli unitaristi che non vogliono riconoscere cos'hanno fatto a un popolo e cosa ancora stanno facendo lo vedi come trattano i marò... e poi pagano il riscatto a quelli che se la vanno a cercare. Oggi ho preparato una teglia di melanzane ripiene, l'ho postata ai miei amici e... MarioLì, mi fai venire l'acquolina in bocca, sei una persona meravigliosa... Intanto questi razzisti del Nord non la smettono mai di insultarci... hai visto Gramellini che si permette di scherzare sul bidet dei Borboni? Quando parlano del Sud è solo per dire che siamo criminali... anime nere... non hanno capito che con internet nessuno ci può più tappare la bocca... possiamo dire con orgoglio che siamo terroni abbiamo l'arma letale... con il tempo ce la faremo. Guarda io una volta votavo a destra, quando ancora c'erano i valori a destra... dopo quest'ammucchiata di leghisti e Berlusconi, per me vale né a destra né a sinistra ma a Sud... ci sono gli ascari che votano, ecco perché perdiamo sempre... Al nord sono molto preoccupati per la nostra indipendenza, tornerebbero con le pezze al culo e stanno facendo in modo di disgregarci, dobbiamo saper riconoscere i veri meridionalisti da quelli falsi¹⁷. Il resto andrà tutto bene... Non resisto davanti alla cioccolata con la panna... non va tutto bene... a Civitanova Marche tolgono la via intitolata ad Almirante per dedicarla a mandela. Non bisogna essere di destra per indignarsi. Solo in italia succedono queste cose vergognose! C'è un piano preordinato da oltre un secolo per affermare il nuovo ordine mondiale, per questo hanno annientato il Regno delle Due Sicilie, ormai solo i venduti al regime non vogliono ammetterlo... vedrai che a queste elezioni ci sarà una sorpresa... votate Grillo o non ci andate proprio. MarioLì, tu sei tanto tosta quando scrivi ma in foto sei dolcissima... lo sappiamo che hai un cuore d'oro... lo so solo non sopporto le bugie meno male che c'è l'informazione libera... Il PD, il PdL e gli altri partiti, in questo Parlamento e in questo Stato monopolizzato dalle forze obbedienti a Rothschild, spingono i lavoratori e i poveri verso il baratro della disperazione... ecco che vengono allo scoperto adesso abbiamo gli africani

¹⁶ Le varianti disgrafiche: itagliani, Itaglia (con g e G) sono virali. Segnalano, come la *differance* derridiana, che il significato "originario" di patria non solo è ormai perduto per sempre, ma non c'è neanche mai stato: la menzogna dell'origine che la "vera storia" ha rivelato. Lascio le riflessioni ai filosofi.

¹⁷ Si riferisce all'alleanza elettorale di Grande Sud con PdL e Lega Nord nel 2013.

al governo... che dire di questo papa che non mi piace per niente...neanche a me MarioLì... subito a lavare i piedi ai delinquenti musulmani e poi a Lampedusa, ma chi ce li manda ad annegare, sembrano poveracci ma chi glieli da i soldi per partire?

tutti con i cellulari in mano ... vedere un italiano che ha perso lavoro e casa chiedere l'elemosina con un viso che tenta di nascondere la vergogna, mi fa ribollire il sangue e dentro mi fa piangere... Se non riesci a capire chi ha lavato il tuo cervello, come fai a capire chi detiene il potere? gentaglia criminale e psicopatica che tiene per le palle il mondo con la menzogna dell'Olocausto... Manovrano i media più potenti al mondo. Hanno persino creato il virus HIV e malattie come il cancro proprio perché decidono loro cosa farci mangiare con le loro multinazionali che sono una vera dittatura e con queste hanno contaminato il cibo nel mondo, infatti usano prodotti con OGM che creano malattie serie e pagano per fare in modo che non compaia scritto sull'etichette ...

Ma questo Stato vergognoso che gioco sta facendo? hanno sistemato i congolesi fino alla settima generazione e poi se qualcuno si permette di fare qualche battuta scherzosa... le scimmie devono stare nella foresta oppure torna dai tuoi gorillini... e vai bionda, vai a raccogliere banane... o le foto del marocchino-odalisca dagli occhi dolci... HAI LETTO BENE: ESISTE UN MAROCCHINO IN PARLAMENTO... ricordate le marocchinate? la "tammuriata nera" non è tanto allegra se si ascoltano le parole! Parlano male dei tedeschi, ma da quanto mi risulta non fecero mai queste bestialità... e...meditate per il "prossimo futuro", anche "voi buonisti salottieri"!!! il vero razzismo è quello contro noi meridionali, ci hanno letteralmente massacrati sotto tutti i punti di vista... credo che precedenti nella storia di tali misfatti e genocidi ce ne siano pochi... RIMOSSO IL PROFILO FACEBOOK DELLA CONSIGLIERA VALANDRO ci sono tanti gruppi, segnalati per incitamento alla violenza, insultano calabresi e napoletani in un modo da galera, ma malgrado le segnalazioni, sono sempre lì, nessuno li toglie!!!

¹⁸.

A cosa stai pensando? "Chi anche solo in una certa misura è giunto alla libertà della ragione, non può non sentirsi sulla terra niente altro che un viandante per quanto non un viaggiatore diretto a una meta finale: perché questa non esiste. Ben vorrà invece guardare e tener gli occhi ben aperti, per rendersi conto di come veramente procedano le cose nel mondo" MarioLì...è bellissima... Ste babbucce so'meravigliose... quando le hai fatte? ogni tanto mi piace sferruzzare... tutti i giorni vado a cercare notizie di cro-

¹⁸ <http://www.stranieriinitalia.it/attualita/attualita/attualita-sp-754/vuole-chiudere-sito-xenofobo-deputata-insultata-e-minacciata-online.html>, consultato il 30 marzo 2016.

naca a tutticriminidegliimmigrati...¹⁹ Immigrati, cittadinanza in cambio del servizio militare. Affidereste casa vostra a kabobo? Tanto per dirne uno...

Meno male che c'è il web a dirci la verità su ciò che gli altri non vogliono rivelare: Extracomunitario urina nell'acqua santa – ripreso dalle telecamere... Tubercolosi: <http://www.linkiesta.it/it/article/2013/11/03/tubercolosi-non-piu-eradicazione-ma-convivenza/17408/?> Parlare di tbc era una cosa del passato, ma tranquilli non diranno mai i veri motivi... guardate la faccia massacrata di questa donna²⁰: *Ben le sta!*

– Così impara a voler stare con le merde!!! Lo sapeva, sarà stata avvisata, o cosa, ma se l'è cercata!! A posto così.

– Se avesse sposato un gorilla sarebbe stata trattata molto meglio...gli islamici sono veramente degli animali

– Chi t'ha fatto fa? Esterofilia femminile. (Moglie e buoi dei paesi tuoi..I proverbi sono essenziali per le nuove generazioni.) E non è la prima.

– Cosa si aspettava da un arabo. la colpa è sua. xme e una troia

– Si vedono sempre più donne italiane con africani, mediorientali, pakistani, afgiani...ma badate bene che prima di scegliere questi personaggi, queste intelligentone hanno detto di no a decine di uomini italiani che magari le hanno fatto una corte spietata. Una tipa carina che conoscevo io usciva con dei cubani delinquenti nullatenenti, solo perché sapevano ballare bene il latinoamericano. La sera li riaccompagnava da *** a *** con la sua macchina, li finanziava e poi questi cubani le chiedevano anche di fargli un "tiramisu" e lei si abbassava sul sedile a farglieli. Il bello è che questa mi ha raccontato tutto

– Sposare queste blatte porta a questi risultati...

– noi italiani siamo fondamentalmente buoni...qualche razzista c'è, ma non gli darei neanche tutta quella importanza, per questo le donne quando pensano di aver trovato l'amore, non guardano altro che il cuore...senza pensare alle conseguenze, sono loro i malfidati.....i manipolatori

– poi non parliamo se hanno figli che li sottraggono...poi le nostre amate italiane piangono in tv

– Sotto altri tempi africani, sudamericani altro che relazioni sentimentali con le donne italiane. Ora invece siamo in balia di un regime democratico filo mondialista anti italiano che sta pianificando l'estinzione di noi italiani

– magari la prox volta ci pensa un paio di volte, povera Cretina

– ma si può essere così ingenue????

¹⁹ A un controllo effettuato il 1 luglio 2016, il sito <https://www.tuttiicriminidegliimmigrati.com> e relativa pagina Fb sono stati rimossi. Erano ancora attivi il 25 marzo 2016.

²⁰ Il link è stato rimosso, la foto del post sulla pagina Fb è ancora visibile con nuovi commenti: https://www.facebook.com/permalink.php?story_fbid=963114180376586&id=310564752298202, consultato il 1 luglio 2016.

– MarioLì... ci vanno a cercarli.

–come si fa a sposarsi un musulmano? ...lo sanno tutti che la figura femminile non la rispettano, a volte le donne sono estremamente stupide....raccontate queste cose alla ministra nera....

– Sono solo dei luridi animali!!!!e tanta gente e troppo buonista!!!! aspetta che accadono i fatti x crederci,,,,,maaaaaaaaaa!!!!!!!

– ma ben ti sta! l’hai voluto l’egiziano?????????????????TIENITELLO!

– Migliaia di donne credono all’integrazione e al “finto” disagio di queste carogne, che le violentano per fare il figlio, e il gioco è fatto.

MarioLì, se non ci fossi tu che ci capisci davvero... leggi questa notizia... Il piano della Kyenge: rimpiazzare i vecchi italiani con i giovani clandestini. “La priorità è l’integrazione intesa anche come ringiovanimento demografico dell’Italia”.

– Sbagliamo o sta parlando di EPURAZIONE ETNICA per via demografica?

...Non sbagli, è il piano Kalergi di antica memoria²¹. Non ti pare strano che pur commettendo crimini, non li rimpatriano e non hai visto le pubblicità con protagonisti meticci? E vogliamo parlare della legge fiscale che agevola chi non ha un diploma (che mi va pure bene per certi versi, ma chi se ne avvantaggia?). Il mappino [Il Mattino] non è l’unico che da la notizia.... se dai incentivi solo a una categoria di persone e li avvantaggi su tutto, i nostri figli se ne vanno, come d’altra parte se ne stanno andando, quindi perchè non dare le stesse agevolazioni a tutti? Stiamo subendo un’invasione che loro chiamano emigrazione, ma non lo è, non eravamo preparati ad accogliere migliaia di persone alla settimana, le nostre coste sono al collasso e non pensare che sono solo poveri cristi, i poveri cristi che sono con loro, sono anch’essi vittime dei criminali che sbarcano, non c’è nessuna tutela e nessuna distinzione, il fatto stesso che non puoi dire le cose che sto dicendo io altrimenti ti tacciano di razzismo, è molto indicativo. Questa signora chi l’ha eletta? Avevamo bisogno di un ministro per l’integrazione e per giunta dal congo? Non ti frulla niente in testa? Come mai, una semplice cittadina, salita a Montecitorio si senta così sicura di spararle cose grosse? Evidentemente ha le spalle coperte....

– SÌ, PARLIAMOCI CHIARO. SE HA DETTO QUESTO È PROVOCAZIONE!!!!!! COSTANO MENO E MENO PROBLEMI PER LE AZIENDE. NESSUNO MI VENGA A DIRE CHE SONO RAZZISTA CHE GLI SFERRO UN CAZZOTTO IN FACCIA!!! Sognatore è chi trova la sua via alla luce della luna ed è punito perchè trova l’alba prima degli altri.

²¹ Cfr.: *The Kalergi plan for European genocide*, <http://www.tomatobubble.com/id979>, consultato il 30 aprile 2016; <http://www.butac.it/il-piano-kalergi-per-lo-sterminio-degli-europei/>, consultato il 29 giugno 2016.

5. L'immaginario eterofobico@la guerra delle razze

Nella traduzione dello *stream of consciousness* collettivo nella linearità della scrittura viene a mancare l'intercalare delle immagini e dei materiali audiovisivi nel flusso comunicativo degli scambi linguistici digitali. Le immagini sono la trama visuale indispensabile alla coproduzione dialogica del discorso razzista. Nelle conversazioni su Fb si può parlare con le immagini, basta il post di una banana o di un orango per citare una lunga catena di figure del razzismo che dai secoli passati raggiunge la sincronia eterna degli archivi digitali. Le foto di Cécile Kyenge, dal momento della sua nomina a ministro, sono state condivise quotidianamente, quasi mai in forma caricaturale: l'immagine di Kyenge non ha bisogno di essere ritoccata, nei contesti dell'insulto razzista la sua foto diviene subito segno indessicale della "naturale caricaturalità" della "razza negra". La reiterazione ossessiva delle sue foto ha assunto la funzione evocativa di spettro dell'immaginario eterofobico degli italiani, collante fantasmatico dell'esigenza di identificarsi in un soggetto/popolo sovrano del proprio territorio.

Il contesto dell'"insorgenza meridionale" rende visibile la forza produttiva dell'archivio normativo delle "figure della razza"²² nella mobilitazione strategica delle "finzioni identitarie": si è "meridionali", vittime del razzismo dello Stato unitario, quando si lotta per l'indipendenza del Sud e la riconquista della sovranità territoriale del Regno delle Due Sicilie; si è "italiani" quando ci si unisce per "la difesa della razza" contro l'alterità inassimilabile dell'"invasore". Ne consegue un'ulteriore disarticolazione interna del significante "razzismo": il "vero" razzismo è quello contro i meridionali perché li separa in modo illegittimo dall'identità razziale (bianca) degli italiani, dunque è una condotta da censurare; il razzismo contro i migranti è una costruzione dell'alleanza culturale buonista, che si serve della retorica antirazzista per nascondere la realtà. La rivolta contro la censura antirazzista, espressione del discorso istituzionale, diviene l'arma per appropriarsi del potere di istituire un nuovo regime di verità e governare il risentimento sociale.

Risulta chiaro a questo punto che esiste un confine interno, marcato dalle differenti disposizioni etiche fra destra e sinistra del movimento, in un modo molto più netto di quanto l'utopia antistrutturale della *communitas* postmeridionalista non lasci intravedere²³.

²² Si veda il denso saggio introduttivo di Giuliani in *Il colore della nazione* (2015). Per quanto riguarda i processi culturali di unificazione nazionale, compresa la questione razziale, concordo con la ricostruzione di De Francesco (2013).

²³ A sostegno della mia affermazione basta uno sguardo alle fonti privilegiate dell'avatar MarioLine, tutti siti di estrema destra. La pagina Fb "resistenza identitaria" ha condiviso una campagna anti-antirazzista nel 2013 che sfrutta la grafica di "La Repubblica", "Il Fatto quotidiano", "La Gazzetta dello Sport" per rovesciare gli argomenti polemici delle rappresentazioni della lotta antirazzista: "Abbattuto il cane razzista che aveva abbaiato contro il ministro Kyenge.

La denegazione delle distinzioni ideologiche è un'esigenza delle politiche populiste, che devono il loro successo all'abilità della leadership carismatica di modulare la relazione strumentale e tattica con le ideologie composite dei gruppi sociali mobilitati (Anselmi 2015: 46). La rivendicazione insistita del superamento delle divisioni ideologiche classiche destra-sinistra diventa il simbolo di una rinnovata purezza politica che si oppone al potere corrotto dei vecchi partiti (Abélès-Dematteo 2015: 5). Agisce in questo senso il lievito diffuso dell'antisemitismo, potente riduttore dell'incertezza, che riesce a spiegare tutte le invisibili complessità del capitalismo globale. Si tratta di una corrente fondativa del movimento No Lombroso che ispira il revisionismo semplificato sull'unificazione italiana e rimane opaca a molti dei partecipanti per le contiguità attuali con la solidarietà internazionale alla questione palestinese (Ghiles-Meilhac 2015), con le retoriche contro il capitalismo globale e per l'intersezione della classica teoria del complotto giudaico-massonico con le tesi cospirazioniste circolanti nel *web* (Bruneteau 2015; Urbano 2012)²⁴.

Solo a un'analisi attenta delle pratiche simboliche di produzione dell'identità politica "meridionale" emergono le distinzioni interne che contribuiscono non poco, a mio avviso, al fallimento del progetto di un partito a vocazione "etnica" sul modello della Lega Nord. L'espressione dell'odio razziale contro la categoria essenzializzata degli immigrati e dei loro "rappresentanti" in parlamento è proprio la sporgenza rocciosa su cui si infrange le pretesa "identità" della *communitas* meridionale.

Nell'enunciazione esemplare dell'avatar MarioLine sono riconoscibili le operazioni cognitive comuni alle pratiche sociali di legittimazione dei comportamenti razzisti, dalla discriminazione agli esiti estremi dell'annientamento²⁵: la riduzione degli individui a rappresentanti dell'essenza stereotipata di un gruppo, l'esclusione simbolica dell'individuo/gruppo tramite l'attribuzione di segni deumanizzanti che ne sottolineano la natura estranea, minacciosa o diabolica per la propria comunità di appartenenza, fino a costituirlo come nemico assoluto (Taguieff 1999: 63-69)²⁶. La bestialità disumana dell'immigrato-criminale autorizza il passaggio all'atto di "legittima difesa" dei comitati cittadini in assetto di guerra e aiuta a sospendere l'empatia davanti ai morti nel Mediterraneo o ai cor-

Così impara". Lavorando sul "paradosso di Taguieff", il "razzista" appare come un effetto retorico dello stigma antirazzista. Cfr.: www.facebook.com/ResistenzaIdentitaria/, anno 2013, consultato il 29 marzo 2016.

²⁴ Più oltre si vedano le ricerche di *Computational Social Science*. Matard-Bonucci ha curato *Antisémitisme(s): un éternel retour?* volume di "Revue d'histoire moderne et contemporaine" (2015), dedicato alla persistenza dell'antisemitismo, con un'ampia sezione di recensioni degli studi più recenti.

²⁵ Voglio ribadire che non mi riferisco all'intenzionalità del soggetto reale MarioLine.

²⁶ Per una definizione di razzismo si veda anche Burgio-Gabrielli 2012.

pi viventi ammassati ai confini dell'Europa. È riconoscibile il razzismo strategico della competizione, congiunturale e istigato apertamente dagli imprenditori politici della crisi attraverso i canali mediatici tradizionali. Mentre la mixofobia, l'orrore del meticciano, con radici molto più profonde e stratificate nell'immaginario coloniale²⁷ – che si trova a fondamento dei nazionalismi e risponde a una logica di “autorazzizzazione” (Taguieff 1988: 163) – assume la densità simbolica di un principio di proliferazione dell'angoscia di morte.

Le icone dell'orrore per il meticciano mostrano il ventre delle donne sempre gravido di alieni pronti a sostituire i veri cittadini italiani con quelli falsi (meticci per nascita o per *ius soli*), tramite un inesorabile travaso demografico: la “matrice di vita” si rovescia in matrice di morte²⁸. L'insulto razzista contro il ministro dell'integrazione Kyenge diviene l'arma simbolica di “legittima difesa” contro l'aggressione all'integrità del corpo della nazione. Intervenire contro la potenza del nemico invisibile – l'élite degli illuminati che si cela dietro il volto di Kyenge per mettere in atto il piano mondiale di sostituzione demografica della popolazione europea²⁹ – è questione di vita o di morte. Siamo di fronte a una pratica discorsiva che sembra riprodurre la ricodificazione della guerra delle razze nel discorso biopolitico di lotta per la vita, emerso alla fine del XIX secolo (Foucault 2009: 72-73). È uno scenario di guerra allestito dal potere performativo degli scambi linguistici? Solo una guerra di parole a parole che usa la vulnerabilità linguistica dell'avversario per annientarlo?

6. Conclusioni@tecnoapocalittiche#oforseno

Foucault argomenta che “il razzismo rappresenta, letteralmente, il discorso rivoluzionario ma alla rovescia”, una positività storica antagonista alla conversione del discorso della lotta delle razze nell'*Ancien Régime* in quella rivoluzionaria della lotta di classe nella modernità. La somiglianza con il discorso biopolitico della lotta delle razze sta forse nella sua attuale ri-appropriazione strategica da parte dei leader politici “del discorso rivoluzionario alla rovescia”? Un discorso che della lotta di classe conserva solo l'antagonismo violento, riformulato nello scontro fra “gruppi di natura” irriducibili, che si affrontano per il riconoscimento del diritto esclusivo di esistere sul piano simbolico e territoriale? Certo è che l'affermazione attuale delle forze populiste ha determinato la formazione di un nuovo ordine simbolico nelle pratiche del discorso politico. Grazie al po-

²⁷ Sul meticciano cfr. Ellena 2015, Njegosh 2015, Perilli 2015, Stoler 2010, Barrera 2002, Sorgoni 1998; nel curriculum scolastico fascista, Gabrielli 2015: 173-184.

²⁸ Parte delle immagini circolanti è consultabile su: <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/la-galleria-degli-orrori/>, consultato il 30 aprile 2016.

²⁹ Cfr. *infra* nota 20.

tere pervasivo della comunicazione mediatizzata, si è diffuso su larga scala uno stile comunicativo che impone un principio manicheo di divisione della realtà sociale in due gruppi antagonisti e immaginati identici al loro interno (Anselmi 2015: 48). La lotta politica populista si avvale di atti reiterati di differenziazione fra il bene e il male, fra la purezza del noi popolo e la corruzione dei rappresentanti del potere. La guerra quotidiana alimenta continue partizioni binarie della realtà in essenze amiche o nemiche che aiutano a ridurre l'inquietante senso di incertezza di un mondo ormai tanto piccolo da entrare nello schermo di uno smartphone e allo stesso tempo così grande da essere divenuto indecifrabile.

Il rituale pubblico dell'insulto diviene parte essenziale del processo di attribuzione sociale della colpa che, mentre individua il soggetto nemico, riconosce l'innocenza delle vittime, attuali o potenziali, riaffermando o ribaltando i rapporti di potere (Ciavolella 2013: 171-185). Nel caso dell'insulto razzista, l'efficacia performativa dell'offesa nel produrre gli effetti denigratori e deumanizzanti in chi la subisce è data dalla forza accumulata nel corso della sua reiterazione storica:

Il o la parlante che enuncia parole di denigrazione razziale sta citando quella denigrazione, sta costruendo una comunità linguistica con una storia di parlanti (Butler 2010: 73).

Per Butler il soggetto dell'enunciazione è un mero portavoce della ripetizione del discorso razzista, il terminale di una catena di parlanti che acquisisce uno status effimero di autorialità. Perseguirlo giuridicamente come responsabile vorrebbe dire restringere l'analisi della storicità discorsiva che si cela dietro il potere performativo dell'*hate speech* (Butler 2010: 71). In sintesi, dare allo Stato il potere di censurare il discorso dell'odio significa riconoscere un soggetto responsabile dell'enunciazione, fissando un'origine che non è affatto quella del singolo parlante. Butler percorre la sua articolata discussione sulle teorie del performativo, da Austin a Derrida e Bourdieu, per giungere alla conclusione che l'efficacia del performativo è legata alla reiterabilità, proprietà intrinseca del linguaggio (Derrida) e non all'autorità del contesto extralinguistico che detiene il potere della "magia sociale" (Bourdieu). Le parole che offendono possono essere espropriate e risignificate per creare discorsi politici contro-egemonici (Butler 2010: 183-235). La censura dunque non è solo inutile ma anche controproducente perché rischia di creare una nuova forma di assoggettamento dei soggetti che intende difendere. Nel momento stesso in cui si sancisce l'esistenza giuridica di una vittima, la si priva della possibilità di agire. Secondo Butler bisogna invece sfruttare il potere performativo del linguaggio strappando le parole al loro contesto:

la parola che ferisce diventa uno strumento di resistenza quando viene nuovamente messa in campo distruggendo il territorio in cui operava. [...] Le parole insurrezionali diventano la risposta necessaria al linguaggio in-

giurioso, un rischio che ci si assume in risposta al fatto di essere messi a rischio, una ripetizione nel linguaggio che provoca il cambiamento (2010: 234-35).

Sono sicura che quando l'*avatar* MarioLine leggerà questa frase si troverà del tutto d'accordo. Non è proprio questa la funzione politica dell'*hate speech* nello scenario insurrezionale che caratterizza la mobilitazione sul *web*? La rivolta contro la censura della libertà di espressione verso gli italiani che si sentono discriminati e offesi? E allora bisogna assumersi il rischio di continuare a farsi la guerra con le parole, continuando a credere di essere dalla parte giusta, ci suggerisce Butler.

Il vero dilemma dell'odio online rimane comunque aperto: che accade quando la logica della reiterabilità del performativo, espropriabile per proprietà intrinseca da qualsiasi contesto stabile di autorità, incontra la replicabilità incontrollabile dei contenuti della comunicazione online?

Bibliografia

- Abélès Marc, Dematteo Lynda
2015, *Beyond the mask. Ethnographies of Populist Parties. Introduction*, "Etnografia e Ricerca Qualitativa", 1, pp. 5-15.
- Adolf Marian
2011, *Clarifying Mediatization: Sorting through a current debate*, "Empedocles: European Journal for the Philosophy of Communication", III/2, pp. 153-175.
- Anselmi Manuel
2015, *Populism and the quality of democracy. Italy and Venezuela in a comparative perspective*, "Etnografia e Ricerca Qualitativa", 1, pp. 35-53.
- Appadurai Arjun
2014, *Il futuro come fatto culturale. Saggi sulla condizione globale*, Milano, Cortina.
- Arvidsson Adam, Delfanti Alessandro
2013, *Introduzione ai media digitali*, Bologna, Il Mulino.
- Barrera Giulia
2002, *Patrilinearità, razza e identità: l'educazione degli italo-eritrei durante il colonialismo italiano (1885-1934)*, "Quaderni Storici", XXXVII/109, 1, pp. 21-53.
- Bartlett Jamie, Reffin Jeremy, Rumball Noelle, Williamson Sarah
2014, *Anti-Social Media*, http://www.demos.co.uk/files/DEMOS_Anti-social_Media.pdf?1391774638, consultato il 30 aprile 2016.
- Ben-David Anat, Matamoros-Fernandez Ariadna
2016, *Hate Speech and Covert Discrimination on Social Media: Monitoring the Facebook pages of extreme-right political parties in Spain*, "International Journal of Communication", 10, pp. 1167-1193.
- Bessi Alessandro, Coletto Mauro, Davidescu George Alexandru, Scala Antonio, Caldarelli Guido, Quattrociochi Walter
2015, *Science vs conspiracy: Collective Narrative in the age of misinformation*, <http://journals.plos.org/plosone/article?id=10.1371/journal.pone.0118093>, consultato 30 marzo 2016.

Bessi Alessandro, Zollo Fabiana, Del Vicario Michela, Scala Antonio, Caldarelli Guido, Quattrocchi Walter

2015, *Trend of narratives in the age of misinformation*, <http://journals.plos.org/plosone/article?id=10.1371/journal.pone.0134641>, consultato il 30 marzo 2016.

Biorcio Roberto, Natale Paolo

2013, *Politica a 5 stelle. Idee storia e strategie del movimento di Grillo*, Milano, Feltrinelli.

Boellstorff Tom

2008, *Coming of Age in Second Life. An Anthropologist Explores the Virtually Human*, Princeton-Oxford, Princeton University Press.

Bourdieu Pierre

1988, *La parola e il potere. L'economia degli scambi linguistici*, Napoli, Guida (ed. or. 1982).

boyd danah

2008, *Why Youth (Heart) Social Network Sites: The Role of Networked Publics in Teenage Social Life*, in D. Buckingham (a cura di), *Youth, Identity, and Digital Media*, Cambridge, The MIT Press.

boyd danah, Ellison Nicole

2007, *Social Network Sites: Definition, History and Scholarship*, "Journal of Computer-Mediated Communication", 13, pp. 210-230.

Bruneteau Bernard

2015, *Les permanences de l'antisémitisme antimondialiste (fin XIXe-début XXIe siècle)*, "Revue d'histoire moderne et contemporaine", LXII/2-3, pp. 225-244.

Budka Philipp

2011, *From Cyber to Digital Anthropology to an Anthropology of the Contemporary?*, "EASA Media Anthropology Network's 38th e-Seminar", http://www.media-anthropology.net/file/budka_contemporary.pdf, consultato il 30 marzo 2016.

Burgio Alberto, Gabrielli Gianluca

2012, *Il razzismo*, Roma, Ediesse.

Butler Judith

2010, *Parole che provocano. Per una politica del performativo*, Milano, Cortina, (ed. or.1997).

Caers Ralf, De Feyter Tim, De Couck Marijke, Stough Talia, Vigna Claudia, Du Bois Cind

2013, *Facebook: A literature review*, "New Media & Society", XV/6, pp. 982-1002.

Castells Manuel

2005, *The Network Society: From Knowledge to Policy*, in M. Castells, G. Cardoso (a cura di), *The Network Society. From Knowledge to Policy*, Washington: Centre for Translating Relation, pp. 3-22.

2007, *Communication, Power and Counterpower in the Network Society*, "International Journal of Communication", 1, pp. 238-266.

Chaudry Irfan

2015, *#Hashtagging Hate: Using Twitter to track racism online*, "First Monday", XX/2, <http://uncommonculture.org/ojs/index.php/fm/rt/printerFriendly/5450/4207>, consultato il 30 aprile 2016.

Ciavolella Riccardo

2013, *Antropologia politica e contemporaneità. Un'indagine critica sul potere*, Milano-Udine, Mimesis.

Coleman Gabriela

2014, *Hacker, Hoaxer, Whistleblower, Spy: The Many Faces of Anonymous*, London-New York: Verso.

2010, *Ethnographic Approaches to Digital Media*, "Annual Review of Anthropology", 39, pp. 487-505.

Couldry Nick

2015, *Sociologia dei nuovi media. Teoria sociale e pratiche mediali digitali*, Milano-Torino, Pearson.

Dalgaard Steffen

2008, *Facework on Facebook. The presentation of self in virtual life and its role in the US elections*, "Antropology Today", XXIV/6, pp. 8-12.

De Francesco Antonino

2013, *The antiquity of the Italian nation. The cultural origin of a political myth in modern Italy, 1796-1943*, Oxford, Oxford University Press.

De Rosa Rossana

2013, *Cittadini digitali. L'agire politico al tempo dei social media*, Milano, Apogeo.

Ellena Liliana

2015, *Geografie della razza nel cinema italiano del primo dopoguerra 1945-1955*, in G. Giuliani (a cura di), *Il colore della nazione*, Milano, Le Monnier, pp. 17-31.

Fo Dario, Casaleggio Gianroberto, Grillo Beppe

2013, *Il grillo canta sempre al tramonto. Dialogo sull'Italia e il movimento 5 stelle*, Milano, Chiarelettere.

Foucault Michel

2009, "Bisogna difendere la società", Milano, Feltrinelli, (ed. or. 1997).

Gabrielli Gianluca

2015, *Il curriculum "razziale". La costruzione dell'alterità di "razza" e coloniale nella scuola italiana (1860-1950)*, Macerata, eum.

Ghiles-Meilhac Samuel

2015, *Mesurer l'antisémitisme contemporain: enjeux politiques et méthode scientifique*, "Revue d'histoire moderne et contemporaine", LXII/2-3, pp. 201-224.

Gibson James

1979, *The ecological approach to visual perception*, Boston, Houghton Mifflin.

Ginsburg Faye

1991, *Indigenous Media: Faustian contract or Global Village?*, "Cultural Anthropology", VI/1, pp. 92-112.

2007, *Rethinking Digital Age*, http://www.media-anthropology.net/ginsburg_digital_age.pdf, consultato il 20 gennaio 2016.

Gitari Njagi Dennis, Zuping Zhang, Damien Hanyurwimfura, Long Jun

2015, *A Lexicon-based Approach for Hate Speech Detection*, "International Journal of Multimedia and ubiquitous Engineering", 10, 5, pp.215-230.

Giuliani Gaia (a cura di)

2015, *Il colore della nazione*, Milano, Le Monnier.

Kucharski Adam

2016, *Modelling the transmission dynamics of online social contagion* "Computer Science-Social and Information Network", <http://arxiv.org/abs/1602.00248>, consultato 30 aprile 2016.

Hine Christine

2000, *Virtual Ethnography*, London, Sage.

2008, *Virtual Ethnography: Modes, Varieties, Affordances*, in N. Fielding, R.M. Lee, G. Blank (a cura di), *Sage Handbook of Online Research Methods*, London, Sage, pp. 257-270.

2015, *Ethnography for the Internet: Embedded, embodied and everyday*, London, Bloomsbury Academic.

Hopkins Julian

2015, *Assembling blog affordances: theorising affordances and agency in new media*, "EASA Media Anthropology Network's 51th e-Seminar", [http://www.media-anthropology.net/file/hopkins_assembling_affordances\(2\).pdf](http://www.media-anthropology.net/file/hopkins_assembling_affordances(2).pdf), consultato 30 aprile 2016.

Jie Gu Johnne

2014, *Participation motivation of You Tube users: A practice approach*, "EASA Media Anthropology

- 47th e-Seminar", http://www.media-anthropology.net/file/gu_youtubing.pdf, consultato 30 aprile 2016.
- Lövheim Mia, Jansson André, Paasonen Susanna, Sumiala Johanna
2013, *Social Media. Implication for everyday life, politics and human agency*, "Approaching Religion", III/2, pp. 26-37.
- Madianou Mirca, Miller Daniel
2011, *Migration and New Media: Transnational Families and Polymedia*, London, Routledge.
- Markham Annette
2013, *Fieldwork in Social media: What would Malinowski do?*, "Qualitative Communication Research", II/4, pp. 434-446.
- Matard-Bonucci Marie-Anne
2015, *Antisémitisme(s): un éternel retour? Introduction*, "Revue d'histoire moderne et contemporaine", LXII/2-3, pp. 7-14.
- Materassi Letizia, Tiezzi Marta, Bencini Camilla
2016, *L'odio non è un'opinione. Ricerca su hate speech, giornalismo e migrazioni*, http://www.bricks-project.eu/wp/wp-content/uploads/2016/03/relazione_bricks_bassa.pdf, consultato 30 aprile 2016.
- Mazzini Federico
2014, *Cyber-Cultural History: Some Initial Steps toward a Cultural History of Digital Networking*, "Humanities", 3, pp. 185-209.
- Milicia Maria Teresa
2015, *Noi contro tutti. La solidarietà aggressiva nella web communitas No Lombroso*, "EtnoAntropologia", III/2, pp. 165-177.
- 2014a, *Lombroso e il brigante. Storia di un cranio conteso*, Roma, Salerno.
- 2014b, *La protesta "No Lombroso" sul web. Narrative identitarie neo-meridionaliste*, "Etnografia e Ricerca Qualitativa", 2, pp. 265-286.
- Miller Daniel, Costa Elisabetta, Haynes Nell, McDonald Tom, Nicolescu Razvan, Sinanan Jolynna, Spyer Juliano, Venkatraman Shriram, Xinyuan Wang
2016, *How the World Changed Social Media*, London, UCL Press.
- Miller Daniel
2011, *Tales from Facebook*, Polity Press, Cambridge.
- Miller Daniel, Slater Don
2000, *The Internet: An ethnographic approach*, Oxford, Berg.
- Mocanu Delia, Rossi Luca, Zhang Qian, Karsai Márton, Quattrociochi Walter
2014, *Collective attention in the age of (mis)information*, <http://arxiv.org/pdf/1403.3344.pdf>, consultato 30 aprile 2016.
- Njegosh Tatiana Petrovic
2015, *La finzione della razza: la linea del colore e il meticcio*, in G. Giuliani (a cura di), *Il colore della nazione*, Milano, Le Monnier, pp. 215-227.
- Onnela Jukka-Pekka, Reed-Tsochas Felix, Stanley H. Eugene
2009, *Spontaneous emergence of social influence in online systems*, "Proceedings of the National Academy of Sciences of the United States of America", 107, 43, October 26, pp.18375-18380.
- Patruno Lino
2011, *Il fuoco del Sud. La ribollente galassia dei movimenti meridionali*, Soveria Mannelli, Rubbettino.
- Perilli Vincenza
2015, *Relazioni pericolose. Asimmetria dell'interrelazione tra 'razza' e genere e sessualità interraziale*, in G. Giuliani (a cura di), *Il colore della nazione*, Milano, Le Monnier, pp. 143-156.
- Pink Sarah, Horst Heather, Postill John, Hjorth Larissa, Lewis Tania, Tacchi Jo

- 2016, *Digital Ethnography. Principles and Practice*, Los Angeles-London, Sage.
- Postill John
2016, *Doing Remote Ethnography*, in L. Hjorth, H. Horst, A. Galloway, G. Bell (a cura di), *Routledge Companion to Digital Ethnography*, <https://johnpostill.com/2016/01/18/doing-remote-ethnography/>, consultato 30 aprile 2016.
- Remotti Francesco
2010, *L'ossessione identitaria*, Roma-Bari, Laterza.
- Riva Giuseppe
2016, *I social network*, Bologna, Il Mulino.
- Sorgoni Barbara
1998, *Parole e corpi. Antropologia, discorso giuridico e politiche sessuali interrazziali nella colonia eritrea (1890-1941)*, Napoli, Guida.
- Sperber Dan
1985, *Anthropology and Psychology: Toward an Epidemiology of Representations*, "Man", XX/1, pp. 73-89.
- Spitulnik Debra
1993, *Anthropology and Mass Media*, "Annual Review of Anthropology", 22, pp. 293-315.
- Stoler Ann Laura
2010, *Carnal knowledge and Imperial power. Race and the Intimate in Colonial Rule*, Berkeley, University of California Press.
- Strathern Marylin
1988, *The Gender of the Gift*, Berkley, University of California Press.
- Taguieff Pierre-André
1984, *Les présuppositions définitionnelles d'un indéfinissable: le racisme*, "Mots", 8, pp. 71-107.
1988, *La force du préjugé. Essai sur les racismes et ses doubles*, Paris, La Découverte.
1999, *Il razzismo. Pregiudizi, teorie, comportamenti*, Milano, Cortina Editore.
- 2003, *L'illusione populista*, Milano, Bruno Mondadori.
- Truglia Francesco Giovanni
2013, *L'Italia incantata. Geo-statistica della diffusione dell'astensionismo, elezioni politiche 2008 e 2013*, "Sociologia e ricerca sociale", 101, pp. 61-90.
- Turner Victor
1972, *Il processo rituale. Struttura e antistruttura*, Brescia, Morcelliana.
- Udupa Sahana
2015, *Abusive exchange on social media: The politics of online Gaali cultures in India*, EASA Media Anthropology e-Seminar, http://www.media-anthropology.net/file/udupa_abusive_exchange_final2.pdf, consultato 30 aprile 2016.
- Ugander Johan, Backstrom Lars, Marlow Cameron, Kleinberg Jon
2012, *Structural Diversity in Social Contagion*, "Proceeding of the National Academy of the United States of America", 109, 16, April 17, pp. 5962-5966.
- Urbano Lorenzo
2012, *Il potere nascosto. Introduzione ad un'antropologia del complotto*, "Studi Culturali", IX/3, pp. 451-467.
- Warner William, Hirschberg Julia
2012, *Detecting Hate Speech on the World Wide Web*, "Proceedings of the 2012 Workshop on Language in Social Media (LSM 2012)", pp. 19-26.
- Ziccardi Giovanni
2016, *L'odio online. Violenza verbale e ossessioni in rete*, Milano, Cortina.
- Zollo Fabiana, Kralj Novak Petra, Del Vicario Michela, Bessi Alessandro, Mozetic Igor, Scala

Antonio, Caldarelli Guido, Quattrociochi Walter

2015, *Emotional Dynamics in the Age of Misinformation*, <http://journals.plos.org/plosone/article?id=10.1371/journal.pone.0118093>, consultato 30 marzo 2016.

Materiali Internet

<http://blogs.ucl.ac.uk/global-social-media/2016/04/04/7471/>, consultato il 20 aprile 2016.

<http://www.butac.it/il-piano-kalergi-per-lo-sterminio-degli-europei/>, consultato il 29 giugno 2016.

<http://www.cronachediordinariorazzismo.org/la-galleria-degli-orrori/>, consultato il 30 aprile 2016.

<http://www.demos.co.uk/project/populism-in-europe-casapound/>, consultato il 30 marzo 2016.

<http://www.demos.co.uk/project/populism-in-europe-lega-nord/>, consultato il 30 marzo 2016.

<https://www.facebook.com/o.Briganti.o/>, consultato il 29 aprile 2016.

<https://it-it.facebook.com/nolombroso/>, consultato il 29 aprile 2016.

https://www.facebook.com/permalink.php?story_fbid=963114180376586&id=310564752298202, consultato il 1 luglio 2016.

<https://www.facebook.com/ResistenzaIdentitaria/>, consultato il 29 marzo 2016.

<https://www.facebook.com/whywepost/>, consultato il 20 aprile 2016.

<http://www.linkiesta.it/it/article/2013/11/03/tubercolosi-non-piu-eradicazione-ma-convi-venza/17408/>, consultato il 1 luglio 2016.

<http://m.espresso.repubblica.it/attualita/2016/03/17/news/hatespeechgiornalismoemigrazioniperchelodiononeunaopinione1.254377#>, consultato il 30 marzo 2016.

<http://newsroom.fb.com/company-info/>, consultato il 18 aprile 2016.

<http://www.ondadelsud.it/?p=9448>, consultato il 2 maggio 2016.

<http://www.quieuropa.it/italiani-ignoranti-e-ingannati-perche-non-conosciamo-la-storia/>, consultato il 2 maggio 2016.

<http://www.repubblica.it/static/speciale/2013/elezioni/camera/>, consultato il 2 maggio 2016.

<http://www.stranieriinitalia.it/attualita/attualita/attualita-sp-754/vuole-chiudere-sito-xenofobo-deputata-insultata-e-minacciata-online.html>, consultato il 30 marzo 2016.

<http://www.tomatobubble.com/id979.html>, consultato il 30 aprile 2016.

<https://www.tuttiicriminidegliimmigrati.com>, consultato il 25 marzo 2016.

<http://www.unionemediterranea.info/>, consultato il 2 maggio 2016.

<http://www.youtube.com/watch?v=C7wsTB3qdIU>, consultato il 2 maggio 2016.

Abstract

This contribution aims to explore the phenomenology of hate speech into a social media context of communicative exchange. Based on the result of my online ethnographic research from September 2012 to March 2014, the analysis of data collected focuses on the online daily interaction of an unit of the networking Facebook group "No Lombroso". It could represent a paradigmatic case study as well as a productive highlight on the issue of racist behaviours. The look at the situated social performing

of *hate speech* could prevent the emerging of an oversimplified or ideal-typical profile of the “racist one”. The intense daily interaction of the Facebook users in the online environment sustains the performative ritual process of transformation of the self-other relationship that improves the emotional work to achieve a strong sense of collective identity. In that framework of performative action, the figure of Cécile Kyenge – native of Democratic Republic of Congo and member of Italian government during the months of my fieldwork – acquires the key role of the specter of absolute alterity who has the rhetorical function to contribute to the identity politics discourse of the imagined Southern *communitas*.

Da settembre 2012 a marzo 2014 ho condotto un'etnografia online all'interno del gruppo Facebook “No Lombroso”. La partecipazione quotidiana alla circolazione virale di immagini e commenti razzisti, di cui l'allora ministra dell'integrazione Kyenge era il principale bersaglio, mi ha dato accesso ai nodi della rete di diffusione delle retoriche razziste sui social media. Il saggio si propone di esplorare la fenomenologia del linguaggio dell'odio nello spazio comunicativo di Facebook, a partire dall'analisi del palinsesto degli eventi costruito da uno dei partecipanti più attivi del gruppo oggetto della ricerca. La decisione di seguire il punto di vista di un singolo attore, selezionato come “caso esemplare”, fornisce un utile ancoraggio metodologico per ordinare l'enorme proliferazione di dati, connaturati alla specificità del terreno virtuale della ricerca, e contribuisce a evitare la costruzione stereotipata e astratta del profilo del razzista. Nella stessa persona, infatti, convive l'appassionata militanza antirazzista contro il razzismo antimeridionale insieme con il razzismo contro gli “stranieri”. Le forme di interazione quotidiana online riproducono un ambiente performativo che agisce come rituale di trasformazione di sé e della relazione con l'altro da sé. In questo senso, Cécile Kyenge assume la funzione di un'alterità spettrale evocata per l'edificazione di una *communitas* dell'immaginario che offre un rifugio salvifico alla deriva politica delle identità minacciate.

Key words: Hate speech; Facebook; racism; identity politics; performativity.

Parole chiave: Discorso d'odio; Facebook; razzismo; politiche identitarie; performatività.